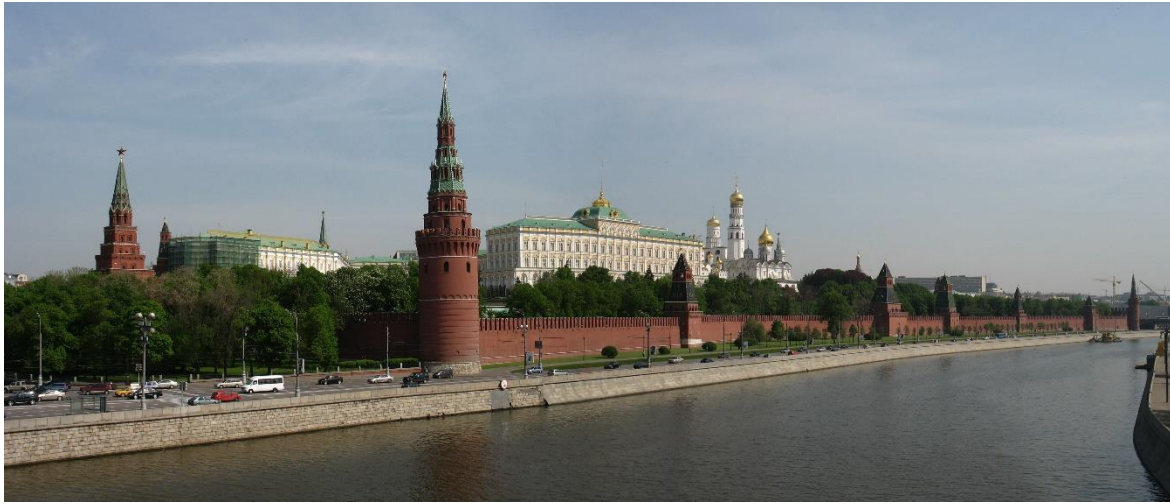




Viaggio nell'ecosistema informazionale Russo fra Europa e Africa

A cura di Reure Jean-Marie

7 Novembre 2022

Che cos'hanno in comune degli attivisti panafricanisti, dei militari golpisti, degli oligarchi, dei dissidenti e dei membri dell'estrema destra europea? Una forte infatuazione per la Russia di Putin, e non solo. Meccanismi e dinamiche della guerra d'influenza che la Russia muove contro l'Occidente in Africa sub-sahariana.

Domino – Geopolitical Brief n. 37/novembre 2022 | Aut. Trib. Roma n. 88 – 6 marzo 2008

Centro Studi Geopolitica.info | www.geopolitica.info | centrostudi@geopolitica.info

Direttore responsabile: Matteo Mazziotti di Celso

Reazioni al colpo di stato in Burkina Faso

In Burkina Faso, nel primo weekend di ottobre, si è consumato il secondo colpo di stato in 8 mesi: mentre il capitano Ibrahim Traoré annunciava in diretta nazionale di aver preso il potere, una folla di manifestanti si riversava nelle strade di Ouagadougou sventolando bandiere burkinabé e russe. Nel fine settimana i manifestanti, infiammati dalla notizia secondo cui il deposto colonnello Damiba stava preparando una controffensiva a partire da una base militare francese, hanno preso d'assalto diversi edifici della rappresentanza dell'Esagono nel paese, fra cui due centri culturali e la stessa ambasciata. Oltre ad esigere la partenza immediata delle truppe di Parigi al grido di “France dégage” (Francia vattene), la folla chiede al nuovo leader di rafforzare la cooperazione con la Russia. Sabato 1° Ottobre **Kemi Seba**, attivista e presidente dell'ONG Urgenze Panafricaniste, esultando per la vittoria dell’“Africa indomita” su quella “sottomessa alla Francia”, diffondeva sui suoi seguitissimi profili social (1 milione di followers su Facebook, 220 mila su Instagram e 103 mila su Twitter) la notizia poi rivelatasi falsa che Damiba avesse trovato rifugio in una base delle forze francesi. Il medesimo giorno un'altra attivista, la svizzero-camerunese **Nathalie Yamb** (400 mila followers su Facebook, 47 mila su Instagram e 213 mila su twitter) utilizzando l'hashtag #Francedegage auspicava un ritiro della Francia dall'Africa e diffondeva, pressoché in perfetta sintonia con

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

Seba, la notizia che Damiba stesse tentando di riprendere il potere con l'aiuto di Parigi. Se gli eventi degli scorsi giorni in Burkina ricordano da vicino quanto accaduto in [Mali](#), non è un caso: Il Sahel è infatti al centro di una vera e propria **guerra d'influenza fra Francia e Russia**. Per capire chi veicola il sentimento antifrancese e pro-russo nel Sahel Francofono è necessario un viaggio nell'ecosistema informativo russo che si dipana fra Africa, Europa e Russia.

Sochi 2019 o il D Day dell'influenza Russa in Africa

Se con il crollo dell'Urss la Federazione Russa aveva **pressoché rinunciato alla propria influenza in Africa**, a partire dagli anni 2000 il continente torna ad essere una voce importante nell'agenda estera del Cremlino. Mosca è però nettamente in ritardo rispetto a Pechino e non può contare sulle relazioni che numerose capitali europee intrattengono con le proprie ex-colonie. Consapevole che la vendita di armi e accordi di cooperazione militare non bastano per rafforzare la propria influenza, Mosca decide allora di dare il via ad una **“politica africana” sui generis**. Diversamente da quanto si potrebbe immaginare, la politica estera della Russia in Africa non è decisa dall'alto e poi implementata secondo una precisa gerarchia, ma è **esternalizzata** ad alcuni **“imprenditori dell'influenza”**. Si tratta di oligarchi che

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

intrattengono rapporti più o meno diretti con Putin e che agiscono in proprio, interpretando la volontà del Cremlino. Questo sistema ha un duplice vantaggio: se un'operazione non dovesse andare a buon fine, Mosca potrà sempre avvalersi della cosiddetta **plausibile deniability** per distanziarsene, se al contrario l'operazione si rivelasse un successo questa riceverebbe una sanzione ufficiale e l'oligarca responsabile ne trarrebbe importanti **benefici personali**. I due nomi forti della politica estera Russa sono quelli di **Evgenij Prigožin e Konstantin Malofeev**. Il primo, soprannominato il cuoco di Putin, è un uomo schivo che rifugge le telecamere e si esprime poco, anzi pochissimo in pubblico. È il nome dietro la famigerata compagnia Wagner e l'Internet Research Agency (Ira), la fabbrica di troll russa accusata di ingerenza nelle elezioni americane del 2016. Il secondo, soprannominato l'oligarca ortodosso in ragione dei suoi forti legami con la chiesa moscovita, è invece tutt'altro che taciturno. Nostalgico dell'epoca degli Zar afferma di aver trovato in Putin un nuovo monarca. La testata di sua proprietà, **Tsargrad**, è una delle più conservatrici nel panorama mediatico russo. È uno dei principali fautori dell'annessione della Crimea ed ha stretti rapporti con le autorità dell'autoproclamate repubbliche separatiste del Donbass. È accusato anche di ingerenza nelle elezioni del 2016 in Repubblica Srpska e Montenegro e gli è vietato l'ingresso in Bulgaria. Malofeev vanta anche dei **rapporti con alcuni esponenti di spicco della destra europea** fra cui J.M. Le Pen e T. Mariani in Francia e Matteo Salvini in Italia. Nel periodo di

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

governo gialloverde numerosi interventi del leader leghista in tema di immigrazione e critica all'Ue vengono infatti riportati in Russia da Tsargrad. Stando alle dichiarazioni del direttore del giornale ultra conservatore, Mikhail Yakushev, durante una sua visita in Russia Salvini e Malofeev si sarebbero perfino incontrati di persona in una stanza affittata all'hotel Lotte di Mosca.

Il forum
Russia-Africa di
Sochi

Siamo ora **a Sochi, nel 2019**. È qui che si mette in scena il grande riavvicinamento fra Russia ed Africa. Sono presenti entrambi gli oligarchi e fra i diversi stand preparati per l'evento troneggia quello **dell'Agenzia Internazionale per lo Sviluppo Sovrano** (Iasd). Sebbene si tratti di un ente creato un mese prima della conferenza, ai cronisti di Le Monde (Benoît, 2020). Les mauvais génies de Moscou à l'étranger. Le Monde, 18. non sfugge che il gazebo dell'agenzia supera per dimensioni e superficie quelli dei giganti energetici e dell'estrazione russi. Se non è chiaro quale sia la missione dell'agenzia, il suo scopo sarebbe quello **di facilitare le relazioni fra stati africani e imprese "etiche" che non depredino l'Africa**. L'Iasd è presieduto dallo stesso Malofeev. Questo non solo testimonia dell'interesse che l'Oligarca inizia a portare per l'Africa, ma suggerisce anche qualcos'altro. Tradizionalmente il punto di forza dei russi nelle relazioni con il sud globale è la vendita di armi e di "pacchetti di sicurezza". Negli scorsi anni abbiamo infatti imparato a conoscere la "punta dell'iceberg" di questi accordi di sicurezza, impersonata dal famigerato gruppo Wagner. Lo Iasd

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

però non si occupa di questo, ma di facilitare scambi fra paesi africani e aziende che ne rispettino la sovranità. Il messaggio che si vuole quindi far pervenire ai leader africani riuniti a Sochi è in sostanza che **le imprese russe**, a differenza di quelle occidentali, **rispettano la sovranità africana e quindi si può fare affari con loro**. Nel caso il messaggio non fosse stato sufficientemente chiaro, ai leader africani presenti sarebbe bastato partecipare alla conferenza **“Il complotto contro l’Africa”** tenuta da Malofeev in persona. Durante la conferenza l’oligarca spiegava infatti come “l’FMI miri a rovesciare governi e causare guerre civili”. Nel discorso di Malofeev Gheddafi assurge ad esempio di chi è stato destituito perché “rifiutava il monopolio del dollaro”. Fra i presenti alla conferenza c’è anche Kemi Seba, la cui lotta contro il franco CFA trova risonanza nel comunicato finale che denuncia “i diktat politici e il ricatto monetario” esercitati sull’Africa in palese “violazione del principio di non ingerenza”. Sempre a Sochi un leader africano avrebbe potuto partecipare alla tavola rotonda organizzata da Alexandr Malkevitch sul tema dei **“Valori tradizionali e della sovranità”**. Malkevitch ha fatto carriera passando da vari canali TV regionali russi fino a divenire redattore in capo di USAreally, un sito d’informazione creato dall’IRA di Prigožin e rivolto al pubblico statunitense, bloccato per aver diffuso informazioni false e propaganda straniera. M. farà ancora parlare di sé nel 2019 quando due suoi impiegati verranno arrestati in Libia con l’accusa di supportare Saif Al-Islam Gheddafi, attualmente ricercato

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

dalla Corte di Giustizia Internazionale. M. ha fondato e dirige la **Fondazione per la Protezione dei Valori Nazionali**, che ha per missione di “promuovere e proteggere gli interessi nazionali della Federazione Russa, preservandone la cultura e proteggendo la libertà di parola e i rappresentanti dei media di tutto il mondo”. La vera star di questa tavola rotonda è però Nathalie Yamb, che con la sua retorica pungente fustiga la **Francia**, accusata di “**mantenere il controllo sull’Africa francofona**” perorando il “ritiro delle truppe francesi e lo smantellamento delle sue basi in Africa” la cui unica utilità sarebbe quella di “depredare il continente e fomentare il terrorismo”. All’epoca Yamb è consigliera esecutiva del politico ivoriano Mamadou Koulibaly, ex presidente dell’assemblea nazionale della Costa d’Avorio sotto la presidenza di Gbagbo. Durante la tavola rotonda interviene anche **Marie-Noëlle Koyara, ministra della difesa centrafricana**, asserendo che la crisi che ha conosciuto il suo paese deriva dalla mancanza di soluzioni endogene che tengano conto dei valori tradizionali del suo paese. Quest’ultimo intervento, meno applaudito di quello della Yamb, suscita interesse perché in Centrafrica la Russia è presente da fine dal 2017 e di fatto controlla il settore della sicurezza del paese, oltre ad aver ottenuto numerose concessioni minerarie. Fra i partecipanti alla conferenza ci sono infine Stefan Keuter e Billy Six, due membri dell’ultra-destra tedesca, il primo è un parlamentare di Afd, il secondo un blogger giornalista particolarmente apologetico

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

dell'operato del Cremlino. La tavola rotonda è organizzata dalla misteriosa **Association for Free Research and International Cooperation (Afric)**.

Temi e valori
della politica
africana della
Russia

Il summit di Sochi offre un eccellente spaccato della “politica africana” del Cremlino: se vendita di armi e l'estrazione di risorse naturali rimangono il “core business” della Russia in Africa, Mosca punta ormai a **vincere i cuori e le menti** di popolazioni e governi del continente. I temi attorno ai quali la Russia tenta di addensare consenso in Africa non brillano per originalità, ma hanno il merito di risvegliare attriti mai veramente sopiti. Il primo è quello del **multipolarismo** in opposizione all'unipolarismo americano: una comunità internazionale più giusta sarebbe una comunità multipolare, dove lo strapotere americano ed occidentale è contenuto da altri poli posti su un piede di eguaglianza. Da questo punto discende il secondo, quello della **lotta al colonialismo occidentale** che estrae (o meglio saccheggia) le risorse naturali africane per arricchirsi mantenendo in una condizione di perenne subordinazione i paesi che queste risorse le possiedono. In questo senso sia il dollaro sia il franco CFA sono da intendersi come “monete coloniali” il cui unico scopo è mantenere in piedi regimi corrotti e asserviti all'occidente. Cavallo di battaglia tradizionale della Russia è poi quello del **rispetto incondizionato della sovranità**. Nessuno stato ha il diritto di interferire nelle vicende interne di un altro stato: il rispetto dei diritti dell'uomo e la sicurezza umana (human security) non sono ché pretesti di cui si ammantava l'occidente per continuare ad esercitare la propria egemonia globale. Da

ultimo c'è il tema dei **valori tradizionali**, che ha qui un duplice senso: da un lato c'è un elemento di critica nei confronti dei costumi occidentali, specie in fatto di genere, orientamento sessuale e ruolo della famiglia “tradizionale”; dall'altro c'è la questione della “**local ownership**” (coinvolgimento locale) secondo cui problemi russi richiedono soluzioni russe come i problemi africani richiedono soluzioni africane, che siano cioè “calate” nella cultura e modo di vedere locali.

I pilastri dell'ecosistema informativo russo

Siccome nella dottrina russa **l'informazione è un terreno di scontro** fra interessi e posizioni diverse, la Russia deve dotarsi degli strumenti adeguati a condurre una vera e propria “guerra informativa” contro l'Occidente. Viene così messo in piedi quello che il **Global Engagement Center (GEC, 2020)** del Dipartimento di Stato americano definisce “**ecosistema informativo**”. Si basa su cinque pilastri: **comunicazione ufficiali** della Federazione Russa, messaggi destinati ad un pubblico globale diffusi da **organizzazioni finanziate dalla Russia**, informazioni pubblicate da **proxy locali** che mirano ad una platea più ristretta, comunicazione sui **social media** e vere e proprie **campagne di disinformazione** che ricorrono a mezzi illeciti, come contraffazioni e pirataggio informatico. Questi strumenti si pongono in un continuum dove l'affiliazione alla Russia è di volta in volta meno visibile, fino a scomparire nel caso delle campagne di disinformazione di cui le “fattorie di troll” assurgono ad emblema. Il punto di forza di questo ecosistema è la sua **versatilità**, poiché si adatta molto rapidamente a contesti diversi e non richiede

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

che i cinque strumenti delineati sopra siano coerenti fra loro nelle informazioni che diffondono. Ciascuno di questi strumenti dell'informazione ha una propria velocità e un proprio obiettivo, ma se considerati nel loro insieme contribuiscono tutti a **moltiplicare la forza con cui un'informazione o un sentimento vengono veicolati** al pubblico, agendo da cassa di risonanza l'uno per l'altro. Un esempio: a gennaio del 2020 organi di stampa ufficiali del Cremlino pubblicano l'intervista di un "esperto", Vladimir Žirinovskij, secondo cui il Covid sarebbe un arma biologica creata dagli Usa. A febbraio i media finanziati dalla Federazione Russa Sputnik, Rossiya-1 e Zvezda TV pubblicano degli articoli in cui si emette il dubbio che il covid sia di origine umana, e si tratti potenzialmente di un arma biologica. Fra marzo e aprile la notizia, sotto forme diverse, viene ripresa da numerosi siti d'informazione e solo alcuni di questi terminano in .ru. Verso fine aprile svariati utenti dei social riprendono la notizia e la pubblicano sui loro profili, fra questi ci sono anche dei troll che ne amplificano la diffusione.

RT e Sputnik
in Africa

Torniamo ora in Africa. I due principali canali d'informazione controllati da Mosca e rivolti ad un pubblico non russofono sono **Russia Today e Sputnik**. Il primo è stato creato nel 2005 per volere dell'amministrazione Putin e conta su un budget di più di 300 milioni di euro l'anno. Il secondo è stato invece creato nel 2014, in piena crisi ucraina, e conta su un più modesto budget di c.ca 100 milioni di euro annui. Entrambi i media **trasmettono in diverse lingue**, fra cui in francese, inglese e arabo. Sputnik Francia nasce nel 2014 seguito a stretto giro da RT Francia l'anno successivo. Dei 28 uffici internazionali di RT, nessuno di questi è situato in africa francofona, pertanto RT copre l'attualità africana basandosi sul suo ufficio del Cairo, già sede di RT in Arabo e RT international. Sputnik Francia sembra invece

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

meglio impianto in Africa Francofona, dal momento che è riuscito a sviluppare un'importante **rete di corrispondenti locali** con accesso a numerosi palazzi del potere africani, in primis quelle centrafricano. Se inizialmente l'Africa non è il destinatario d'eccellenza delle versioni francesi di RT e Sputnik, a partire dal 2019 (per intenderci, dopo il summit di Sochi), entrambi i media stringono numerosi **accordi di cooperazione con media locali africani** (fra cui l'Agenzia Ivoiriana di Stampa, Aip, o la radio televisione nazionale congolese) al fine di condividere contenuti e produrre dei programmi congiunti (si noti poi che i contenuti di RT e Sputnik, essendo formalmente agenzie stampa, sono privi di copyright e possono quindi essere liberamente diffusi). Sempre a partire del 2019 RT e Sputnik Francia danno anche il via a **programmi di formazioni** dei giovani giornalisti africani in Kenya, Zimbabwe, Congo e Costa d'avorio. Per quanto concerne i contenuti diffusi dai due gruppi, si tratta di informazione di buona qualità, che si basa sovente su contenuti originali e si appoggia ad expertises esterne di un certo valore, sebbene tutta l'informazione prodotta sia in linea con le direttive e gli interessi di Mosca. Un rapporto pubblicato dall'Istituto di Ricerche strategiche della Scuola Militare francese (Irsem) nota per altro come a partire dal 2018 in numerosi paesi del **Sahel** e dell'**Africa francofona** (fra cui il Mali) **Sputnik sia diventato il terzo media più consultato**, subito dopo Radio France Internationale e France24 (Audinet, 2021). Sebbene sia Sputnik sia RT tendano a dipingere se stessi più come **media alternativi** che come organi di stampa del Cremlino, entrambi si collocano attorno al secondo pilastro dell'ecosistema informativo russo, sono cioè media **finanziati direttamente dalla Federazione Russa** e rivolti ad un pubblico globale: è pertanto normale aspettarsi che i contenuti prodotti adottino un tono il più

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

sovente neutro e non direttamente critico dell'occidente se non attraverso la voce degli esperti intervistati. Il rapporto pubblicato dall'Irsem nota altresì che i contenuti prodotti dai due giganti dell'informazione russa vengono **ritrasmessi e ripresi da più di 662 “antenne” locali**, cioè siti di informazioni e testate **non direttamente ricollegabili al Cremlino**. Più ci allontaniamo da Mosca e dai suoi organi stampa ufficiali, più i contenuti si fanno critici e apertamente ostili nei confronti dell'occidente.

I proxy informativi del Cremlino

Siamo ora al terzo pilastro dell'ecosistema informativo russo: i proxy locali. Esistono fondamentalmente due tipi di media “proxy” del Cremlino. Da un lato ci sono i **media rivolti ad un pubblico prevalentemente europeo** che assumono la forma di **siti specializzati o alternativi** e che convogliano la propaganda di Mosca attraverso analisi faziose e sovente distorte. Dall'altro ci sono invece veri o presunti **media “locali”** che si rivolgono ad una platea di lettori o spettatori provenienti da una **precisa area geografica**. Nel primo gruppo troviamo siti d'informazioni quali **The Strategic Culture Foundation**, Global Research, New Eastern Outlook, News Front, SouthFront, **Katehon** o Geopolitica.ru. Katehon, ad esempio, si configura come una sorta di think-tank e pubblica informazioni in cinque lingue diverse. Sul sito prolifera una virulenta propaganda anti-occidentale diffusa da individui che hanno un chiaro legame con Mosca e con le sue agenzie di sicurezza. Global Research è invece un sito canadese che ospita numerosi autori occidentali dalle posizioni “estremiste” o cospirazioniste. Molti di questi autori pubblicano anche su siti direttamente russi o cinesi. Se ad un lettore esperto il contenuto di questi siti

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

potrebbe apparire naturalmente come propaganda russa, è più difficile individuare le connessioni con Mosca dei media locali del secondo gruppo. Prendiamo il caso di **Afrique Media TV**. Il gruppo, fondato in Camerun da Justin B. Tagouh, nasce attorno al 2010 come media alternativo nel panorama africano poiché dichiaratamente panafricanista. Inizialmente il gruppo è finanziato da Guinea e Ciad come strumento di pressione nei confronti della Francia. Il figlio del leader guineano, infatti, è allora sotto accusa per frode fiscale in Francia e il Ciad spinge affinché Parigi rafforzi la cooperazione con N'Djamena in ambito di lotta al terrorismo. Con la crisi del prezzo del petrolio (e un rafforzamento dell'asse N'Djamena-Parigi nel Sahel) i finanziamenti al gruppo vengono però meno nel 2014. Tagouh, grazie all'intermediazione del belga **Luc Michel** (noto e controverso conduttore di Afrique Media) si sarebbe allora **rivolto a Mosca** ottenendo i finanziamenti necessari per il suo gruppo. Ospite ricorrente di Afrique media è per altro l'attivista Kemi Seba e si dice che lo stesso Tagouh sia andato diverse volte a Mosca e Sotchi per incontrare la leadership russa. I legami di Afrique Media con il Cremlino sono quindi evidenti, e non solo sulla base dei contenuti diffusi dal gruppo; tuttavia, **nessun russo figura nella sua redazione** e risulta pertanto più difficile identificare Afrique Media come un antenna dell'informazione Russa. Il fatto che gli ideali panafricanisti si coniughino in modo piuttosto efficace con il sistema informativo russo è testimoniato dalla vicinanza con Mosca di un'altra emittente panafricanista: **Radio Révolution Panafricaine**. I temi che ricorrono frequentemente nei contenuti diffusi da quest'emittente sono in linea con i temi della propaganda russa in Africa: **multipolarismo, panafricanismo, critica della Francia e delle sue mire coloniali**. Ancora più eclatante è il caso della

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

centrafricana **Radio Lenga Songo**. Secondo l'Istitut National de l'Audiovisuel (Ina), un'attenta analisi dei suoi contenuti mostra che gli articoli diffusi da questa radio che trasmette da Bangui sono fondamentalmente imparziali fino all'inizio del 2021 (Audinet & Limonier, 2022). A partire da questa data, infatti, la natura del contenuto cambia radicalmente: si tratta ora di articoli più lunghi, tutti curati editorialmente, che denotano negativamente l'operato francese e positivamente quello russo. 59% degli articoli diffusi contiene riferimenti positivi alla Russia, ma non si fa mai menzione della parola mercenari (che pure sono presenti nel paese dal 2018). Se fino al 2020 i soli russi citati nei contenuti di Radio Lenga Songo sono quelli del Presidente della Federazione e dei suoi ministri (cioè i grandi nomi della politica russa), a partire dal 2021 sono frequenti le interviste e le riferimenti a V. Zhakarov, consigliere per la sicurezza di Touadera, e ad altri nomi di individui russi direttamente coinvolti nella politica centrafricana. Secondo la BBC **la radio è finanziata** con più di 10 mila dollari l'anno **dalla compagnia di estrazione mineraria Russa Lobaye Invest**, e non è dunque un caso che articoli di Lenga Songo siano frequentemente ripresi dai gruppi media controllati da Prigožin Ria Fan e Patriot Media, cosa assai particolare per una piccola radio locale.

Afric, oltre l'informazione, assieme all'estrema destra europea

A proposito di Sochi, abbiamo già menzionato l'Association for Free Research and International Cooperation (Afric) in quanto organizzatrice della tavola rotonda sui "Valori tradizionali e della sovranità". Ma che cos'è questa associazione, il cui nome

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

allude evidentemente al continente africano? Secondo un rapporto dell'European Platform for Democratic Elections (Epde) si tratta di **un'entità in prima linea nella guerra informativa russa che si fa passare come autenticamente africana**, ma **promuove** in realtà gli **interessi politici ed economici russi** nel continente (Shekhovtsov, 2020). La natura delle sue attività sarebbe quella di a) un gruppo di esperti dei paesi africani b) uno strumento di sviluppo e promozione di opinioni ed expertises favorevoli alla Russia c) una fonte di informazioni per i media e le organizzazioni internazionali d) un'alternativa alle organizzazioni controllate dagli Usa e dall'Ue che lavorano in Africa. Se il sito oggi non è più accessibile, è possibile visualizzare parte dei suoi contenuti attraverso webarchive (web.archive.com). L'associazione si descriveva ufficialmente come “**comunità di ricercatori indipendenti, esperti ed attivisti**” il cui obiettivo principale era la “creazione di una piattaforma per l'elaborazione e la disseminazione di informazioni analitiche ed obiettive”. Dietro la creazione di Afric c'è però **Yulia Afanasyeva**, un'impiegata dell'**African Back Office** (l'ufficio per l'Africa) di Prigožin, già manager dell'International Anticris Center, anch'esso di proprietà dell'oligarca amico di Putin. Il direttore dell'Afric è **Jose Matemulane**, professore associato presso l'Università Pedagogica del Mozambico, il quale ha studiato in 4 diverse università russe fra il 2002 e il 2012 ed ha ottenuto un dottorato presso l'Università Statale di San Pietroburgo. Matemulane, i cui profili social sono decisamente apologetici nei confronti della Russia, nel 2019 è a Sochi come membro della delegazione del presidente Mozambicano Filipe Nyusi. Fra gli esperti collaboratori di Afric troviamo anche la “Dama di Sochi”, **Nathalie Yamb** insieme a **Volker Tschapke**, presidente fondatore dell'associazione tedesca di ultra-destra “Società Prussiana”. Un

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

particolarità dell'Afric è quella di remunerare i propri esperti attraverso pagamenti in criptomonete, pressoché intracciabili. Se l'associazione si colloca senza dubbio nell'ecosistema informativo russo, è interessante notare come a partire dal 2018 l'Afric si cimenti in un'altra attività: quella delle **finte osservazioni delle elezioni**.

Monitoraggio
elettorale e
vicinanza con
l'estrema
destra
europea

L'Afric riesce infatti a presentarsi come osservatore internazionale nelle elezioni in Zimbabwe (2018), Madagascar (2018), Repubblica Democratica del Congo (2019) e Mozambico (2019). Si tratta di una finta osservazione del processo elettorale perché non solo l'Afric non è obiettiva, ma **favorisce anche dei candidati ritenuti “amici” da Mosca**. Nel caso delle elezioni in Madagascar l'Afric è anche presente al forum “La posizione del Madagascar nel contesto dei paesi africani”. Il forum è in realtà un pretesto per dare spazio ai candidati favoriti da Mosca e per promuovere dei temi cari al Cremlino quali la lotta al neo colonialismo e allo strapotere dell'Occidente. Invitato speciale dell'Afric al forum è **Kemi Seba**, che si distinguerà il girono seguente per aver arringato una folla di manifestanti (che si scoprirà poi essere stata pagata dalla Russia) davanti all'ambasciata francese. Sempre a ridosso delle elezioni in Madagascar l'Afric, in collaborazione con un'altra entità, il Commonwealth of the Independent States - Election Monitoring Organization (Cis-emo), pubblicherà gli exit-poll delle elezioni in palese violazione delle direttive della commissione elettorale malgascia. Per questo motivo entrambe le organizzazioni perderanno il loro accreditamento in Madagascar. Dal Cis-emo ci è passato anche Luc Michel, prima di fondare la propria associazione di monitoraggio delle elezioni, l'Osservatorio Euroasiatico per la Democrazia e le Elezioni (Eode). Luc Michel è una figura emblematica di quel **nesso che intercorre fra panafricanisti e sovranisti**

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

europei che la Russia è stata in grado di sfruttare ai propri fini. Seguace di Thiriart (l'ideologo di un fascismo "pan-europeo" da Vladivostok a Dublino), Michel fonda in gioventù il Partito Comunitario Nazionale Europeo che si schiera contro il "colonialismo yankee". Vedendo nella Russia il principale oppositore dell'imperialismo americano, nel corso degli anni 90 Michel intesse delle relazioni con numerosi ideologi russi, fra cui il ben noto Dugin, e si distingue per **l'apologia di personaggi quali Saddam Hussein e Gheddafi**. Se a partire dagli anni 2000 attraverso l'Eode si cimenta **nell'osservazione di processi elettorali e referendum controversi** (in Transnistria, Nagorno-Karabakh, Crimea e Donbas), solo recentemente Michel rivolge il proprio interesse all'Africa per poi divenire una delle figure di punta del gruppo Afrique Media. L'osservazione di processi elettorali sensibili sembra essere il filo rosso che accomuna numerosi esponenti dei partiti sovranisti europei, e non si limita quindi ai casi di Michel e di Tschapke. Secondo un altro report dell'Epde anche **numerosi esponenti politici italiani** fra cui Luca Bellotti (Ex-PdL), Fabrizio Bertot (Fdi), Paolo Grimaldi (Lega Nord), Valerio Cignetti (Fiamma Tricolore), Andrea Delamastro Delle Vedove (Fdi), Maurizio Marrone (Fdi) e Antonio Razzi (FI) sarebbero stati coinvolti nella finta osservazione di processi elettorali, dietro i quali aleggia l'ombra della Russia (Shekhovtsov, 2018).

Il cerchio si allarga

Non tutti coloro che prendono la parola contro il neocolonialismo francese in Africa o che supportano la Russia sono direttamente coinvolti nell'ecosistema informativo di Mosca. Sono numerosi, infatti, **i leader africani che hanno espresso vicinanza alla Russia**, anche di fronte all'invasione dell'Ucraina da parte

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

di quest'ultima. Alcuni esponenti politici hanno però dei **legami più o meno evidenti con il Cremlino o con i suoi proxy mediatici in Africa**. Alcuni di questi non esitano a diffondere e ripubblicare sulle proprie pagine social (con un discreto seguito) informazioni e notizie provenienti dall'ecosistema russo. Prendiamo ad esempio il caso di Nathalie Yamb. Fra i suoi numerosi incarichi Yamb è anche un membro del partito d'opposizione ivoriano Liberté et démocratie pour la République (Lider), guidato da **Mamadou Koulibaly**. Quest'ultimo è conosciuto per le sue posizioni critiche nei confronti della Francia e per aver esortato Cina e Russia a fare da contraltare a Parigi in sede del Consiglio di Sicurezza delle Nu. Un altro leader africano conosciuto per le sue posizioni panafricaniste e critiche della Francia è **Ousamane Sonko**. Sindaco della città di Ziguinchor, Sonko è il **leader** di Pastef-Les Patriotes, **secondo partito del Sengal** e principale avversario dell'attuale presidente Macky Sall, importante alleato dell'occidente in Africa. Sebbene non sia possibile stabilire alcun legame fra Sonko e la Russia, sui social anch'esso riporta sovente informazione provenienti dall'ecosistema informativo di Mosca, ed ha più volte espresso il proprio **sostegno nei confronti della giunta al potere in Mali**, che si è recentemente rivolta ai Russi di Wagner in scorno alla Francia. Come Sonko il deputato Burkinabé **Henri Koubizara**, che presiede il **gruppo parlamentare dell'amicizia fra Burkina e Russia**, è uno strenuo detrattore della presenza francese in Africa. C'è poi l'ex ministra della cultura del Mali, Aminata Dramane Traoré, critica del neoliberalismo occidentale e della politica francese in Africa. Anche la figlia dell'ex presidente sudafricano Zuma, **Duduzile Zuma-Sambudla**, su Twitter oltre a lodare la Russia si è più volte scagliata contro l'occidente. Se in Sudafrica l'ANC storicamente intrattiene dei forti

Viaggio nell'ecosistema informativo Russo fra Europa e Africa

legami con la Russia il leader politico che più si è esposto in favore della Russia è **Julius Malema, leader del terzo partito sudafricano**, l'Eff. Anche il figlio del presidente ugandese Museveni, il gen. Muhoozi Kainerugaba (recentemente salito agli onori della cronaca per aver offerto 100 vacche per la mano di Giorgia Meloni) ha adottato posizioni apologetiche nei confronti della Russia e critiche nei confronti dell'occidente.

Diversificazione dell'offerta di influenza in Africa: rischi e opportunità.

L'elenco dei leader africani simpatizzanti della Russia ovviamente non si esaurisce con questi nomi, ma ne conta numerosi altri. Da un lato uno degli effetti più significativi della guerra di influenza fra Russia ed occidente in Africa, è che **i leader del continente sempre più possono attingere ad un offerta "diversificata"**, sulla base della convenienza politica. In un'ottica neoliberale questo è sicuramente un aspetto positivo per l'Africa poiché **incrementa la competizione**, e quindi anche l'efficacia, dell'"offerta" estera. Dall'altro la **tentacolarità della propaganda russa contribuisce attivamente a erodere l'influenza europea** (e delle Francia in particolare) in Africa. Lo si è visto prima con il Centrafrica, poi con il Mali, ora forse con il Burkina. Questo significa che se l'Eliseo non vuole vedere la sua politica africana crollare completamente, dovrà **passare da una comunicazione reattiva ad una più proattiva**. Le crisi che affliggono numerosi paesi africani non si possono risolvere esclusivamente sul piano militare, ed è ora di subordinare questo tipo di interventi ad un disegno politico di più ampio respiro. Uno nuovo Sochi magari, ma in versione Europea.

Riferimenti

Audinet, M. (2021). Le Lion, l'Ours et les Hyènes. Acteurs, pratiques et récits de l'influence informationnelle russe en Afrique subsaharienne francophone. Étude de l'IRSEM, (83).

Audinet, M., & Limonier, K. (2022). Le dispositif d'influence informationnelle de la Russie en Afrique subsaharienne francophone: un écosystème flexible et composite. Questions de communication, (41), 129-148.

Benoît, V. (2020). Les mauvais génies de Moscou à l'étranger. Le Monde, 18 Septembre.

Global Engagement Centre (2020). Pillars of Russia's disinformation and propaganda ecosystem. US Department of State.

Laruelle, M., & Limonier, K. (2021). Beyond "hybrid warfare": a digital exploration of Russia's entrepreneurs of influence. Post-Soviet Affairs, 37(4), 318-335.

Shekhovtsov, A. (2018). The Globalisation of Pro-Kremlin Networks of Politically Biased Election Observation: The cases of Cambodia and Zimbabwe.

Shekhovtsov, A. (2020). Fake election observation as Russia's tool of election interference: The case of AFRIC. European Platform for Democratic Elections, April. <https://www.epde.org/en/news/details/fake-election-observation-as-russias-tool-of-election-interference-the-case-of-afric-2599.html>.

Jean-Marie Reure

Laureato magistrale in “Scienze Internazionali” presso l’Università degli Studi di Torino e in “Scienze politiche” presso SciencesPo Bordeaux. Attualmente è dottorando in “Security and Strategic Studies” presso l’Università di Genova e collaboratore per InsideOver. Tratta di Guerre civili e Ibride con un focus sull’Africa Subsahariana francofona e i paesi del Sahel.

Il Centro Studi

Il Centro Studi Il Centro Studi Geopolitica.info nasce nel 2004 con l’obiettivo di offrire un contributo al dibattito sulla politica estera, la geopolitica e le relazioni internazionali dalla prospettiva dell’Italia. Le attività del Centro Studi si articolano in tre filoni principali: la pubblicazione della Rivista online Geopolitica.info e la ricerca in materia di politica internazionale e geopolitica; la formazione attraverso i corsi in presenza e i corsi online sulla piattaforma www.onlineducation.it; l’organizzazione di momenti di dibattito pubblico sui temi dell’agenda politica italiana relativi alle relazioni internazionali. Tutte le attività sono consultabili sul sito web www.geopolitica.info.

Centro Studi Geopolitica.info

www.geopolitica.info | centrostudi@geopolitica.info